

Ripensare la città

Sala: questa crisi è l'occasione per inventare azioni di rilancio

Nella giornata più lunga la Regione trova un piano per alleggerire i carichi in terapia intensiva. "E gli over 65 stiano in casa". I sindaci della Bassa: aiutategli

di Carra, Gallione, Gozzini, Monestiroli, Montanari, Rancati, Zuddas ● alle pagine 2, 3, 4, 5, 6, 8, 9, 10



La forza di guardare al futuro

Sala: "Regione e ministeri decidono sul presente, a noi spetta pensare le azioni che segneranno la via del rilancio. Milano ha sempre dato, ora deve chiedere al governo e alla Ue"

L'ipotesi: un bilancio straordinario per affrontare il calo delle entrate comunali

di **Zita Dazze**
Alessia Gallione

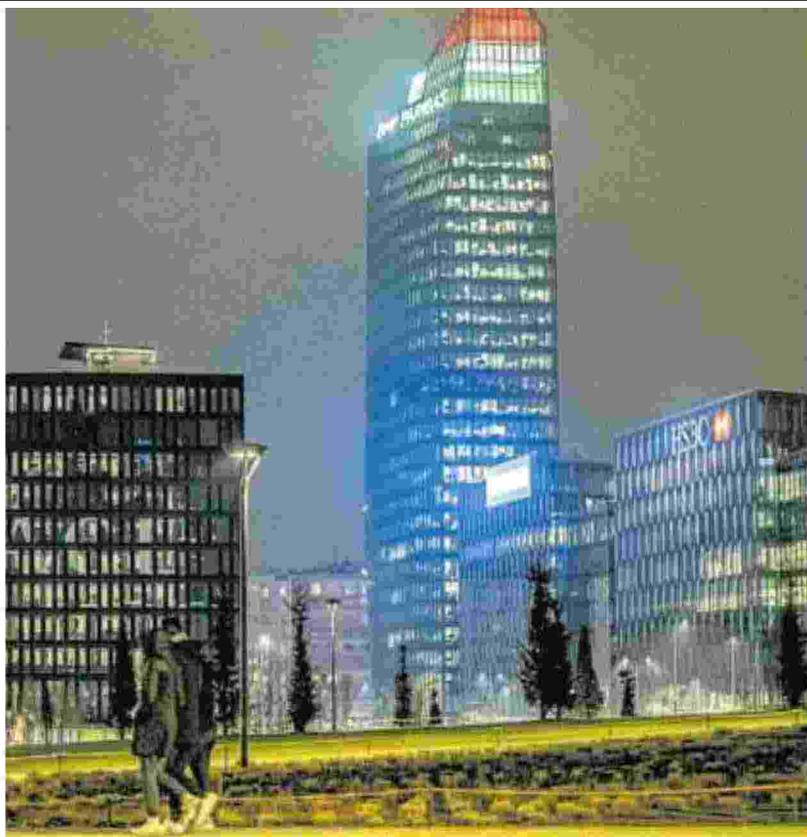
Lo ha detto sin dall'inizio dell'emergenza coronavirus. E lo ha ribadito anche in Consiglio comunale: «La responsabilità e il bastone di comando di questa crisi devono stare nelle mani del governo e della Regione e tutte le istituzioni devono collaborare. Queste regole non si discutono, si applicano». Per sé, in questo momento, Beppe Sala sembra volersi ritagliare il ruolo di sindaco anti «sconforto», facendo «il possibile perché gli animi dei milanesi non si lascino prendere da un timore che blocchi oltre il dovuto l'energia della nostra città». E non appena la quarantena sanitaria verrà allentata, ecco il secondo compito che Sala vede per Palazzo Marino: «Pensare ad azioni che segneranno la via del rilancio». Da un «poderoso piano di comunicazione soprattutto all'estero» a un tavolo «con istituzioni, forze sociali, corpi intermedi, grandi imprese, mondo scientifico». Perché il suo messaggio è rivolto soprattutto al futuro. E perché, dice, «questa crisi dovrà costruire l'occasione per ripensare il funzionamento della città, dei suoi tempi e delle sue modalità operative». Una città magari più lenta, chissà, sicuramente più vicina chi non ce la fa (e in questo caso cita le telefonate di supermercati come Coop e Lloyds farmacie, che per tutto marzo faranno consegne gratuite agli over 65) e che «impara anche dai momenti difficili». E il primo esempio riguarda proprio il lavoro: «Per anni abbiamo parlato di smart working. Ora si fa». A

cominciare proprio dal Comune «che ha autorizzato 500 dipendenti a lavorare da remoto».

Gli effetti di queste settimane ci saranno. E si faranno sentire. Anche sui conti di Palazzo Marino. È anche questo un altro appello che Sala fa alla politica che in queste ore sta discutendo un bilancio di previsione del 2020 che dovrebbe essere approvato il prima possibile. Quei conti, è il messaggio, rischiano di essere già vecchi e probabilmente sarà necessario fare «un bilancio straordinario a giugno». La botta economica ri-guarderà tutti. Anche un Comune, appunto, che si dovrà «confrontare con entrate più basse», dai dividendi della Sea, la società aeroportuale che deve affrontare voli cancellati, alle minori entrate di Atm che, solo nei primi giorni di coprifuoco, ha visto un calo del 40 per cento dei passeggeri. E poi la tassa di soggiorno che con gli hotel deserti calerà a poco o la tassa per l'occupazione del suolo pubblico di manifestazioni cancellate. Ecco perché il sindaco dice: «Bisognerà fare un ragionamento con il governo. Milano è una città che ha sempre dato, in questo momento deve essere nelle condizioni di chiedere dimostrando che ciò che riceveremo sarà bene investito. E lo stesso vale con l'Europa». Un altro fronte del dopo emergenza.

Sala ha lavorato a lungo a quello che avrebbe dovuto dire alla città, cambiando e ricambiando più volte le parole da pronunciare in Consiglio. Perché questa vicenda, dicono tutti, l'ha molto colpito. E perché, ha detto lui stesso in aula, «l'immagine del

nostro Paese, della nostra regione e della nostra città dipende in gran parte dal modo in cui sapremo gestire la difficile situazione che stiamo vivendo nei suoi rapporti con la salute delle persone e con i possibili riflessi sul lavoro e sull'economia». Polemiche vietate. Serve la massima unità. E alla fine, lì, in piedi tra i banchi della giunta, il sindaco ha aggiunto un passaggio che non era presente nella versione ufficiale del discorso. Ha citato i media tedeschi e un'intervista fatta al capo della virologia dell'ospedale universitario della Charité di Berlino: «Dice che il virus continua a diffondersi anche in Germania, e che probabilmente il caldo estivo lo rallenterà ma nella seconda parte dell'anno l'Europa potrebbe tornare a fare i conti con la sua ricomparsa». Come dire, forse dovremo abituarci a vivere con questa realtà globale. Perché nell'emergenza, certo, «esiste soprattutto la difficile e delicata lotta per salvaguardare la salute e fermare la diffusione, ma dobbiamo renderci conto anche del fatto che non possiamo mettere completamente tra parentesi la nostra vita lavorativa e produttiva per settimane e settimane senza rischiare di esporci a conseguenze che possono essere altrettanto gravi». Il pericolo è quello: «Dobbiamo ricordarci che non è tanto una questione di Pil, ma del fatto che a pagare le conseguenze di queste crisi sono le fasce deboli della nostra società: persone che si ritrovano da un giorno all'altro senza lavoro. È primariamente una questione di conto corrente di tanti, del poter tirare a fine mese».



▲ **I simboli dell'orgoglio**

I grattacieli di Porta Nuova illuminati con il Tricolore: Milano cerca di superare l'emergenza anche con immagini iconiche



Il centro speciale
A Baggio da oggi
i primi 50 isolati



L'ex ospedale militare di Baggio aprirà oggi dopo i lavori di adeguamento realizzati anche in collaborazione con gli specialisti del policlinico militare Celio di Roma. Un'ala della struttura è stata sistemata a tempo record con 11 stanze da quattro letti e due stanze a tre letti, per ricreare un ambiente il più possibile adatto ad ospitare famiglie. A Baggio si aggiunge anche una struttura in zona Forlanini, vicino a Linate, con 109 altri posti. La conferma dell'utilizzo della caserma per ospitare i malati di coronavirus, che non necessitano di cure ospedaliere ma devono restare in quarantena, è arrivata ieri da Roma. L'assessore regionale alla Sanità Giulio Gallera ha poi ribadito appunto che da oggi lì andranno «i pazienti che vengono dimessi dagli ospedali ma non hanno ancora tamponi negativi e quindi hanno bisogno ancora di qualche giorno di isolamento». L'ex ospedale militare ha circa 50 posti letto. Una sessantina, invece, sono quelli di una struttura dell'Aeronautica a ridosso dell'aeroporto di Linate, anch'essa messa a disposizione per l'emergenza.